

ANALISI D'OPERE

AMOROSO L., *Le leggi naturali dell'economia politica*. Con appendice: Tavole finanziarie. Un volume di pp. 384. Edizioni « Ricerche », Roma, 1957.

Sono propri di coloro che hanno a lungo meditato sull'organico sistema delle proposizioni d'una scienza e le hanno mentalmente rielaborate ogniqualvolta un mutamento del mondo esterno ne ha minacciato o è sembrato che ne minacciasse la logica validità, il ridurre le proposizioni scientifiche ad ossature logiche scarnite di ogni sovrastruttura che ne comprometta, con attributi contingenti, la validità e il rappresentare le proposizioni scientifiche stesse come creature vive e palpitanti. Entrambe queste caratteristiche si scorgono nel volume dell'Amoroso qui in esame. In esso assistiamo infatti, allo svolgimento di quello che l'A. chiama il « dramma economico », nascente dagli sforzi occorrenti per ottenere le cose necessarie alla vita e dalla lotta che ognuno conduce contro ogni altro per accaparrarsene quante più può. Esso ha per protagonisti il consumatore (impersonato dalla « madre di famiglia »), il consumatore-risparmiatore (impersonato dal « padre di famiglia »), il prestatore d'opera, il prestatore di capitali, l'intraprenditore, il proprietario. Partendo dal « dato » che è il prezzo, quale si presenta volta per volta sul mercato, le singole figure di protagonisti del « dramma economico » regolano le loro specifiche domande ed offerte in base a principii logici, ponendo in essere atti di cui la zona « marginale »

è la zona strategica. Ma attraverso le azioni e le reazioni di tutti i protagonisti — meditate nel retroscena — si formano i prezzi sulla scena del dramma economico cioè sul mercato.

La maestria spiegata dall'A. nell'enunciare per ogni argomento trattato quanto è necessario e in pari tempo sufficiente alla rappresentazione del principio scientifico che ne governa l'aspetto economico ha consentito all'A. di comprendere in meno di 350 pagine non solo il *corpus* della scienza economica — dai principii che governano, sotto l'aspetto logico, la ripartizione del reddito fra consumo e risparmio e la ripartizione della spesa attuale fra i vari capitoli di consumo all'offerta di lavoro e al salario, dalla logica del finanziamento della produzione (capitale, interesse, credito) alle varie implicazioni logiche del concetto di rendita, dalla dottrina dell'impresa alle oscillazioni cicliche del sistema economico, dalla moneta al commercio internazionale — ma gli ha permesso altresì di esprimere ponderate e ponderose critiche su importanti istituzioni e su diffuse ideologie dei tempi nostri. In quanto tali critiche costituiscono lo sbocco logico delle argomentazioni scientifiche dell'A., la loro disamina è indirettamente disamina d'un pensiero scientifico che trova le sue tappe fondamentali nelle *Lezioni di economia matematica* (1921), nei *Principii di economia* (1938), nelle *Lezioni di meccanica economica* (1940), nell'*Economia di mercato* (1949). Oggi si parla di confisca della rendita? Ma la rendita ricardiana — l'Amoroso replica

— non esiste quale categoria concreta essendo, sotto l'aspetto economico, tutte le terre egualmente fertili perché al prezzo del giorno che si ottiene capitalizzando il reddito netto al saggio di mercato rendono tutte l'interesse di mercato: la terra più fertile è pagata di più, la terra meno fertile è pagata di meno e la differenza di prezzo compensa la differenza del rendimento fisico, livellando i rendimenti economici al momento in cui l'investimento è fatto. Si parla di eliminare i privilegi monopolistici? Attenzione, però — suggerisce l'A. — poichè quando uno stabilimento industriale è venduto, il prezzo di vendita corrisponderà alla capitalizzazione dell'utile; ne consegue che se al vecchio proprietario poteva essere tolto il privilegio derivante dal monopolio, questa possibilità non sussiste più nei confronti del nuovo proprietario per il quale il reddito dell'investimento si è livellato al saggio di mercato; il profitto di monopolio essendo, così, diventato elemento del costo di produzione l'eliminazione del privilegio provocherebbe il fallimento della industria. Stabilizzazione dei prezzi? Ma una volta che la proprietà si sia separata dall'amministrazione della ricchezza — attraverso l'affitto, i titoli di Stato, le obbligazioni di società commerciali — e quindi si presenti priva di responsabilità e conservata senza lotta, senza sforzo, senza il lavoro e la tensione di ogni giorno, la svalutazione secolare della moneta costituisce il più valido temperamento di una proprietà divenuta nefasta alla personalità umana sì che il prezzo dell'arresto della svalutazione secolare della moneta sarebbe costituito dall'accumularsi d'una pericolosa tensione sociale. Mercato Comune? Ma non è tanto l'unione doganale che interessa (« il vincolo doganale non impedisce che i rapporti commerciali fra i singoli Stati si assestino come si as-

sestano i rapporti delle singole provincie nell'interno dello stesso Stato e cioè attraverso i movimenti di servizi, di merci, di capitali ») quanto l'abolizione dei contingentamenti, delle licenze d'importazione, del blocco dei capitali, della disciplina delle valute e l'adozione d'una comune politica monetaria e creditizia.

La conoscenza profonda del meccanismo delle leggi naturali dell'economia e dei suoi sbocchi suggerisce, insomma, all'A. che « lo sviluppo armonico del corpo sociale può realizzarsi solo quando l'azione delle forze auto regolatrici del sistema economico non è ostacolata da forze perturbatrici » (pag. 74), dovendo ricercarsi « il senso e lo scopo della vita solo al di fuori e al disopra delle passioni e delle lotte terrene » (p. 336). Posizione, cotesta, che può essere oggetto di critiche e di riserve ma i cui presupposti e fondamenti vanno certamente meditati poichè a tale meditazione ognuno deve ritenersi astretto dal « lungo studio » e dal « grande amore » di chi quella posizione ha ritenuto dover assumere a coronamento del suo travaglio scientifico.

M. DE LUCA

Bari, Università.

ARCARI P. M., *Le rôle des femmes dans la vie politique*. Un vol. di pp. 50. Cedam, Padova, 1957.

Il ritardo con cui la relazione, presentata dall'A. al II Congresso internazionale di Scienze politiche, svoltosi all'Aja nel 1952, arricchita dall'analisi dei dati delle elezioni del 1953, è apparsa non deve trarre in inganno sull'attualità e interesse della pubblicazione. Si tratta di un'accurata indagine di carattere statistico e storico, sociologico e politico al tempo stesso,